

## ***Gesù libera dal male***

*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano (Mc 1,32-33).*

L'icona ci fa contemplare il mistero del Cristo venuto per liberare l'umanità dal male fisico e spirituale. Sant'Ireneo afferma che la gloria di Dio è l'uomo vivente! E Gesù è venuto proprio per annunciarci questa verità. A liberarci dal male e ad aprirci le porte della vita eterna chiuse a causa del peccato di Adamo.

La scena riprodotta dall'icona si svolge in periferia, dove si trovavano tutti i poveri e gli emarginati a causa delle malattie. La malattia fisica era intesa, comunemente, come una sorta di punizione di Dio a causa del proprio peccato o a causa della colpa dei padri: "Il Signore punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione". Saranno i profeti a correggere questa visione del "Dio vendicativo", annunciando che ognuno avrebbe pagato per i propri peccati, anche se non sempre questa verità passerà pienamente, e molti resteranno attaccati alla convinzione antica, specialmente quando non si riusciva a spiegare la sofferenza dei giusti.

Sullo sfondo dell'icona si vede una costruzione, sono le mura della città, una delle tante che Gesù ha visitato nel suo continuo pellegrinare, per annunciare il regno di Dio e per attestare la sua messianicità coi segni prodigiosi che l'accompagnavano. I malati erano emarginati dal contesto sociale. È il caso, ad esempio, del lebbroso, che era condannato a vivere fuori dal contesto urbano, ad indossare abiti particolari per essere facilmente identificabile da lontano, e, nel caso vedeva qualcuno avvicinarsi a lui, doveva gridare "immondo! immondo!". Il lebbroso, come gli altri ammalati, non godevano di nessuna protezione sociale, erano praticamente abbandonati nel loro dolore e nella loro malattia.

Dal lato di Gesù si vede una montagna che ricorda la profezia di Isaia: *Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio" (Is 52,7).*

Sul monte è visibile un alberello che richiama l'altra profezia messianica *del virgulto che spunta dal tronco di Jesse.*

I vangeli ci raccontano che il ministero pubblico di Gesù era accompagnato da numerosi segni di guarigioni. Gesù è seguito e cercato da tanti poveri e malati, in quanto i profeti avevano annunciato che l'era messianica sarebbe stata caratterizzata dalla guarigione e dalla liberazione generale dal male. In Isaia troviamo questa profezia: *Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi". Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto (Is 35,4-6).*

Attratti dal suo carisma di guarigione, folle di disperati e ammalati seguivano Gesù: *Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano demòni gridando: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo (Lc 4, 40-41).* E ancora: *Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava*

*tutti* (Lc 6,17-19).

Ma nonostante tutti questi segni prodigiosi non pochi dubbi venivano sollevati intorno a Gesù come il vero Messia, in quanto le aspettative degli ebrei di quei tempi, circa il ruolo e la missione del Messia, non sembravano coincidere perfettamente con le scelte e gli atteggiamenti di Gesù. C'è anche da dire che al tempo di Gesù tanti si erano spacciati come Messia, ma poi avevano solamente finito per illudere la gente. Inoltre, l'idea di Messia, al centro della speranza del popolo d'Israele, variava a seconda del momento storico che il popolo viveva. Dal complesso delle profezie messianiche che l'Antico Testamento ci offre, emergono almeno quattro tipi di messianismo:

**il messianismo profetico**, sul modello del grande Mosè, che aveva parlato con Dio “faccia a faccia” e annunciato nel Deuteronomio con questa profezia: *Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò.* (Dt 18,15.18). Questa profezia verrà completata dall'oracolo di Isaia 61,1-3 che verrà letto da Gesù nella sinagoga di Nazareth ed applicato a se stesso: *“Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore...”*

**Il messianismo davidico.** A Davide, che vuole costruire una casa per l'arca di Dio, Jahvé fa sapere, tramite il profeta Natan, che sarà lui invece a costruirgli una casa, una discendenza che non avrà fine: *“La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre”* (2Sam 7, 5 seg). Da questo momento, la speranza d'Israele sarà sempre strettamente connessa al destino della dinastia davidica. Questa profezia viene rafforzata intorno all'VIII sec. a.C. dalle profezie di Isaia che oppone al calcolo umano del re Acaz, discendente di Davide, di fronte alle minacce del re d'Assiria, la fiducia incondizionata in Jahvé, promettendo un segno: *“Ecco la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele...”* (Is 7,14). E ancora: *Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse... Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti* (Is 9,1.5-6).

**Il messianismo sacerdotale.** Nell'epoca post-esilica, dopo la fine deludente della monarchia, sarà il sacerdozio a polarizzare in sé la regalità, e a determinare una tensione messianica sacerdotale, contestatrice del presente nella forza della speranza. Così verso il 573 il profeta Ezechiele presenta la visione del tempio escatologico (cfr. cc. 40-48), luogo del trono del Signore, che vi abiterà in eterno: *“E la casa d'Israele, il popolo e i suoi re non profaneranno più il mio santo nome... e io abiterò in mezzo a loro per sempre”* (43,7.9).

La speranza di un messia sacerdotale degli ultimi tempi si ravviverà soprattutto immediatamente prima del Nuovo Testamento, anche in reazione al fallimento dei vari mediatori umani (si pensi alla vicenda dei Maccabei).

**Il messianismo apocalittico.** L'apocalittica è un genere letterario che giungerà a maturazione intorno al II secolo a.C. con la crisi maccabaica. Facendo ampio uso del simbolismo e di uno stile evocativo-coINVOLGENTE, utilizzando degli pseudonimi per dare autorità sacrale alle rivelazioni annunciate, gli autori apocalittici si sforzano di interpretare le vicende storiche del presente in rapporto a un superiore disegno divino, cogliendo lo scontro dell'ora fra bene e male come momento di un processo cosmico, popolato di angeli e demoni, che si conclude con la battaglia finale, caratterizzata dal giudizio divino, dalla resurrezione, dal rinnovamento del creato. Protagonista di questa battaglia che instaura il Regno di Dio è il Messia, eletto da Dio, vincitore escatologico. Collegata col Messia è la figura del *Figlio*

*dell'uomo, che, espressione in origine della "personalità corporativa", assume sempre più un rilievo personale, accentuando la dimensione umana del Messia stesso, la sua radicalizzazione nella storia degli uomini. Questa enigmatica figura compare nel cap. 7 del libro di Daniele, scritto intorno al 165 a.C.: Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto (Dan 7,13-14).*

Gesù entra nella storia del mondo quando in Israele domina questa corrente di pensiero apocalittico. Per cui, anche l'idea del Messia che il popolo aveva, era non poco influenzata da questa visione della battaglia finale tra il bene e il male, portata avanti da colui che Dio ha costituito Messia. Questa concezione la ritroviamo anche in Giovanni Battista il quale annuncia un Messia giudice della storia, che viene ad estirpare il male con forza e potenza: *Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione...Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco (Mt 3,8).* Alla fine di questa battaglia contro il male, estirpato definitivamente il peccato dal mondo e distrutti tutti i nemici d'Israele, sarebbe cominciata la cosiddetta "era messianica" caratterizzata da una pace universale, che sarebbe durata per sempre: *Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare (Is 11, 4-9).*

La domanda che assilla non solo Giovanni ma anche gran parte del popolo credente è: "Se Gesù è il Messia, come mai quella profezia di Isaia ritarda a realizzarsi?" Pertanto, dopo un iniziale riconoscimento di Gesù come il Messia atteso, anche Giovanni comincia, col tempo, a nutrire dei dubbi, perché le attese, scaturite dall'idea dominante in quel momento circa il Messia, non coincidevano con le scelte "misericordiose" di Gesù. Leggiamo infatti nel vangelo di Luca: *Giovanni chiamò due di essi e li mandò a dire al Signore: "Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?". Venuti da lui, quegli uomini dissero: "Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?". In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!" (Lc 7,19-23).* Gesù conosce perfettamente che il suo modo di incarnare l'attesa messianica non è secondo la sapienza degli uomini ma secondo la sapienza di Dio. Ecco perché conclude dicendo: *E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!*

Gesù con la sua venuta introduce il tempo della misericordia per dare a tutti la possibilità di salvarsi. Tra il **già** della prima venuta di Cristo, nell'umiltà della nostra condizione umana, e il **non ancora** del suo ritorno nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, c'è il tempo della Chiesa pellegrina, che avanza di "gloria in gloria" fino alla meta finale che è la pienezza del regno di Dio, che sarà caratterizzato dalle Nozze eterne tra Cristo Sposo e la Chiesa Sposa, quando Cristo sarà tutto in tutti!!

### ***I personaggi dell'icona***

Gesù è raffigurato con un gruppo di 13 ammalati che rappresentano tutti i mali che Gesù ha guarito durante il suo ministero: “*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi*” (Lc 5, 31).

Nella prima fila, cominciando da sinistra, incontriamo: il cieco nato, lo zoppo, lo storpio e la donna curva. In seconda fila due donne *che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità*, Zaccheo, e il lebbroso. Chiudono il gruppo l'indemoniato accompagnato dal padre che intercede presso Gesù.

Ai piedi di Gesù ci sono l'emorroissa che tocca il lembo del mantello e i due bambini che Gesù risuscitò dalla morte: la figlia di Giairo e il figlio della vedova di Nain. *Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori* (Is 53,4).

Sulla nostra icona vediamo raffigurato Gesù che tocca gli occhi al cieco. Il cieco sembra essere come il “capogruppo” di tutti gli ammalati. Il fatto non è casuale. Nel vangelo di Giovanni si dice che Gesù è venuto a portare la luce nelle tenebre del mondo. I primi cristiani chiamavano i neo battezzati “illuminati” perché col battesimo erano passati dalla notte del peccato originale, alla luce della fede. Dunque la guarigione del cieco è esemplare per tutte le altre guarigioni operate da Gesù. Infatti ogni guarigione è “un segno” per attestare che il regno di Dio è in mezzo a noi. Gesù, infatti, invita sempre ad andare al di là del semplice fatto miracoloso per aprirsi alla conversione e all'accoglienza di Gesù come l'unico salvatore del mondo. Anche nella vita di Paolo di Tarso ritroviamo questo passaggio dalle tenebre alla luce. Dopo la caduta da cavallo sulla via di Damasco, Paolo restò cieco per tre giorni. Recuperò la vista grazie alla preghiera d'intercessione di un cristiano, di nome Anania che, inviato da Dio, si recò a casa di Paolo e gli impose le mani e fu battezzato. Paolo riacquistò non solo la vista ma soprattutto la luce della fede. Era cieco e non vedeva la verità che, invece, perseguitava.

Riportiamo di seguito i passi del vangelo che si riferiscono ai personaggi dell'icona, cominciando proprio con la guarigione del cieco nato, tratta dal vangelo di Giovanni, che meglio esprime l'itinerario di illuminazione che ogni cristiano è chiamato a percorrere.

### ***Gv 9, 1-41 Guarigione di un cieco nato***

<sup>1</sup>Passando vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: “Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?”. <sup>3</sup>Rispose Gesù: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. <sup>4</sup>Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. <sup>5</sup>Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo”. <sup>6</sup>Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup>e gli disse: “Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. <sup>8</sup>Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: “Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?”. <sup>9</sup>Alcuni dicevano: “È lui”; altri dicevano: “No, ma gli assomiglia”. Ed egli diceva: “Sono io!”. <sup>10</sup>Allora gli chiesero: “Come dunque ti furono aperti gli occhi?”. <sup>11</sup>Egli rispose: “Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista”. <sup>12</sup>Gli dissero: “Dov'è questo tale?”. Rispose: “Non lo so”.

<sup>13</sup>Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup>era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup>Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: “Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo”. <sup>16</sup>Allora alcuni dei farisei dicevano: “Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato”. Altri dicevano: “Come può un peccatore compiere tali prodigi?”. E c'era dissenso tra di loro. <sup>17</sup>Allora dissero di nuovo al cieco: “Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?”. Egli rispose: “È un profeta!”. <sup>18</sup>Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. <sup>19</sup>E li interrogarono: “È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?”. <sup>20</sup>I genitori risposero: “Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; <sup>21</sup>come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso”. <sup>22</sup>Questo

dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. <sup>23</sup>Per questo i suoi genitori dissero: “Ha l’età, chiedetelo a lui!”.

<sup>24</sup>Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: “Dá gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore”. <sup>25</sup>Quegli rispose: “Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo”. <sup>26</sup>Allora gli dissero di nuovo: “Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?”. <sup>27</sup>Rispose loro: “Ve l’ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?”. <sup>28</sup>Allora lo insultarono e gli dissero: “Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! <sup>29</sup>Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. <sup>30</sup>Rispose loro quell’uomo: “Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. <sup>31</sup>Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. <sup>32</sup>Da che mondo è mondo, non s’è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. <sup>33</sup>Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. <sup>34</sup>Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?”. E lo cacciarono fuori.

<sup>35</sup>Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: “Tu credi nel Figlio dell’uomo?”. <sup>36</sup>Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. <sup>37</sup>Gli disse Gesù: “Tu l’hai visto: colui che parla con te è proprio lui”. <sup>38</sup>Ed egli disse: “Io credo, Signore!”. E gli si prostrò innanzi. <sup>39</sup>Gesù allora disse: “Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi”. <sup>40</sup>Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: “Siamo forse ciechi anche noi?”. <sup>41</sup>Gesù rispose loro: “Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane”.

### **Lc 18,35 *Il cieco di Gerico***

<sup>35</sup>Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. <sup>36</sup>Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. <sup>37</sup>Gli risposero: “Passa Gesù il Nazareno!”. <sup>38</sup>Allora incominciò a gridare: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!”. <sup>39</sup>Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. <sup>40</sup>Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: <sup>41</sup>“Che vuoi che io faccia per te?”. Egli rispose: “Signore, che io riabbia la vista”. <sup>42</sup>E Gesù gli disse: “Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato”. <sup>43</sup>Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

### **Lc 5, 17 *Guarigione di un paralitico***

<sup>17</sup>Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. <sup>18</sup>Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. <sup>19</sup>Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. <sup>20</sup>Veduta la loro fede, disse: “Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi”. <sup>21</sup>Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: “Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?”. <sup>22</sup>Ma Gesù, conoscuti i loro ragionamenti, rispose: “Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? <sup>23</sup>Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? <sup>24</sup>Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua”. <sup>25</sup>Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. <sup>26</sup>Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: “Oggi abbiamo visto cose prodigiose”.

### **Lc 13,10 *Guarigione della donna curva, il giorno di sabato***

<sup>10</sup>Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. <sup>11</sup>C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. <sup>12</sup>Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei libera dalla tua infermità", <sup>13</sup>e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

<sup>14</sup>Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: "Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato". <sup>15</sup>Il Signore replicò: "Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? <sup>16</sup>E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?". <sup>17</sup>Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

### **Lc 8,1 *Il seguito femminile di Gesù***

<sup>1</sup>In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. <sup>2</sup>C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, <sup>3</sup>Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

### **Lc 19, 1 *Zaccheo***

<sup>1</sup>Entrato in Gerico, attraversava la città. <sup>2</sup>Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup>cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. <sup>4</sup>Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. <sup>5</sup>Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". <sup>6</sup>In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup>Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!". <sup>8</sup>Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". <sup>9</sup>Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; <sup>10</sup>il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

### **Lc 17,11 *I dieci lebbrosi***

<sup>11</sup>Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. <sup>12</sup>Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, <sup>13</sup>alzarono la voce, dicendo: "Gesù maestro, abbi pietà di noi!". <sup>14</sup>Appena li vide, Gesù disse: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono sanati. <sup>15</sup>Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; <sup>16</sup>e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. <sup>17</sup>Ma Gesù osservò: "Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? <sup>18</sup>Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: <sup>19</sup>"Alzati e và; la tua fede ti ha salvato!".

### **Lc 9,37 *L'epilettico indemoniato***

<sup>37</sup>Il giorno seguente, quando furon discesi dal monte, una gran folla gli venne incontro. <sup>38</sup>A un tratto dalla folla un uomo si mise a gridare: "Maestro, ti prego di volgere lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho. <sup>39</sup>Ecco, uno spirito lo afferra e subito egli grida, lo scuote ed egli dá schiuma e solo a fatica se ne allontana lasciandolo sfinito. <sup>40</sup>Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". <sup>41</sup>Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio". <sup>42</sup>Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre. <sup>43</sup>E tutti furono stupiti per la grandezza di Dio.

### **Lc 8,40 *Guarigione di un'emorroissa e risurrezione della figlia di Gairo***

<sup>40</sup>Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, poiché tutti erano in attesa di lui. <sup>41</sup>Ed ecco venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, <sup>42</sup>perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. <sup>43</sup>Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, <sup>44</sup>gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. <sup>45</sup>Gesù disse: "Chi mi ha toccato?". Mentre tutti negavano, Pietro disse: "Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia". <sup>46</sup>Ma Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me". <sup>47</sup>Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. <sup>48</sup>Egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata, va in pace!".

<sup>49</sup>Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: "Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro". <sup>50</sup>Ma Gesù che aveva udito rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata". <sup>51</sup>Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. <sup>52</sup>Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete, perché non è morta, ma dorme". <sup>53</sup>Essi lo deridevano, sapendo che era morta, <sup>54</sup>ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: "Fanciulla, alzati!". <sup>55</sup>Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. <sup>56</sup>I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

### **Lc 7,11 *Risurrezione del figlio della vedova di Nain***

<sup>11</sup>In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. <sup>12</sup>Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. <sup>13</sup>Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!". <sup>14</sup>E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Giovinetto, dico a te, alzati!". <sup>15</sup>Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. <sup>16</sup>Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo". <sup>17</sup>La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.